

Allorchè il terremoto dell'8 Settembre 1905, portando il lutto e la desolazione nelle Provincie della Calabria, colpì così intimamente il cuore degli Italiani, fu una gara nobilissima tra le Autorità Governative, Municipali e le Private Associazioni per attenuare con offerte di denaro e con l'aiuto di materiale lavoro un disastro così immane.

E speciali Comitati si formarono nelle principali città per organizzare l'opera di pietosa raccolta, e per diramare e distribuire qualsiasi genere di soccorsi nei desolati Comuni, che dopo il rinvenimento e la sepoltura delle vittime, ben più doloroso spettacolo miravano nello squallore e nella miseria dei superstiti rimasti senza tetto e senza risorse.

I primi soccorsi vennero dall'esercito, che con nobilissimo slancio sebbene stanco dalle recenti fatiche delle manovre, al grido dei fratelli imploranti aiuto, sentì per incanto sparire il desiderio del meritato riposo, e con insolita lena corse al pietoso ufficio del rinvenimento delle vittime e a quei primi urgenti soccorsi, che esso solo poteva recare immediatamente, dimostrando ancora una volta di qual vantaggio può riuscire la militare disciplina nelle pubbliche calamità.

Questi soccorsi furono generali ed immediati. Ma poichè la carità dell'Esercito, delle Pubbliche Assistenze e dei generosi cittadini ebbero dato tomba onorata alle vittime e ricovero ai feriti, un bisogno più complesso sorse imperioso: quello di pensare ai superstiti rimasti senza tetto e senza pane.

E qui apparve l'opera benefica dei Corpi tecnici governativi, dei Comitati privati e pubblici che inviarono soccorsi e squadre di volonterosi soldati della carità per demolire edifici, consolidarne altri, e costruire tende e baracche, per alloggiare provvisoriamente famiglie intere, che davano sulla pubblica via spettacolo della loro indigenza.

Questo soccorso non potè esser generale come il primo, nè immediato. Troppe braccia richiedevansi a così vasto lavoro, e non appena le squadre toccavano le prime terre colpite, venivano arrestate da necessità urgenti, che le mantenevano a lungo sui medesimi luoghi, certamente più fortunati di quelli, che erano più internati o più sforniti di mezzi di comunicazioni.

Per il che la mancanza di questo importantissimo aiuto nei Comuni più isolati o più lontani, alcuni dei quali certo fra i più danneggiati, potè interpretarsi come effetto di colpevole negligenza o di scarso interessamento delle Autorità Governative, e giunse persino a dar luogo a minacce di ostili dimostrazioni per provocare quell'aiuto, che ritenevasi incerto.

Tra i Comuni più danneggiati, ed in cui tarda doveva giungere una data forma di soccorsi, diversi da quelli materiali di denaro o di indumenti, va annoverato il Comune di Aiello

nel Circondario di Paola, cui però non mancò fin da principio l'opera dei soldati di Fanteria e del Genio per i più urgenti soccorsi.

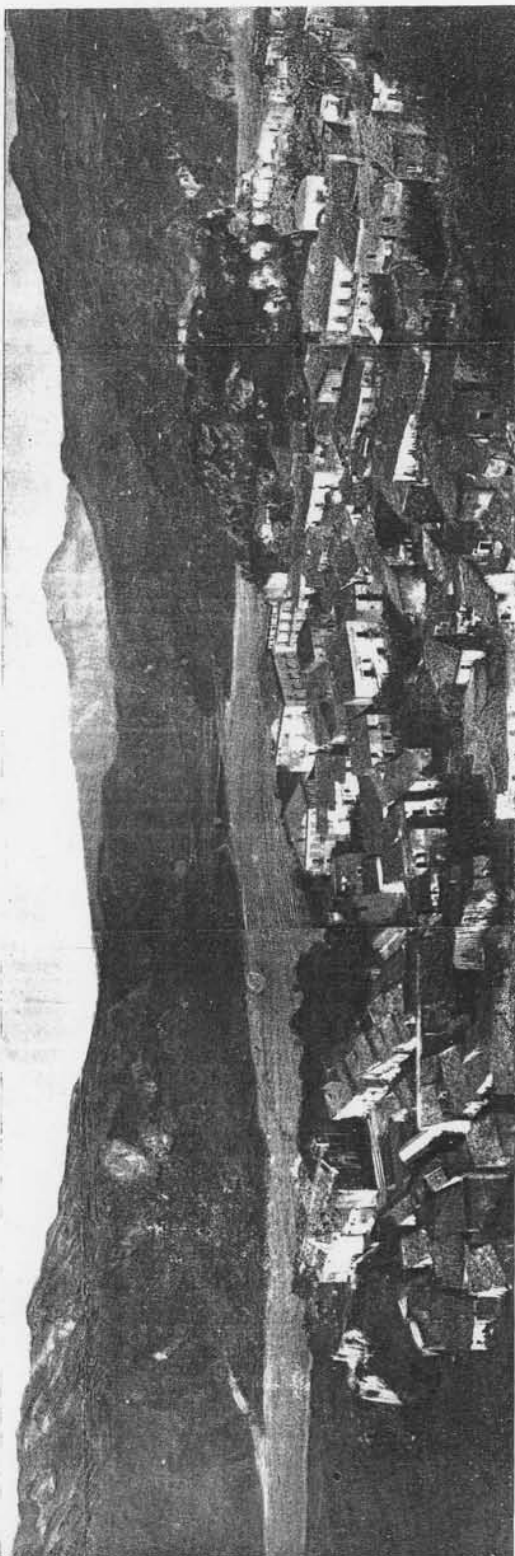
Aiello (antico *Tyllesium*) si ritiene che fosse stato fondato da genti di Tempa; perchè a poca distanza dal luogo ove sorge si trovano ancora parte dei celebri forni dove i tempsani fondavano il rame ed il piombo.

Fu esso come tutte le Calabrie sottoposto alla dominazione greco-romana. Edificato sopra una roccia a 560 metri sul livello del mare, ha per vigile sentinella il monte Cocuzzo che lo guarda dal Nord, e per corona una serie di colline e di monti non interrotti: a Sud vede il mare, le isole Eolie e lo Stromboli.

La posizione del paese è tutta chiusa da un contraforte che si avvanza nella vallata, ove scorre il fiume Olivo.

Il Comune di Aiello, distante ben ventisette chilometri dalla stazione ferroviaria di Amantea, circondato da letti profondi di torrenti che nell'epoca di piena l'isolano dall'umano consorzio, fu altre volte distrutto dal terremoto; nell'801, e nel 1638 oltre alla rovina degli edifici ridusse la popolazione composta di 699 famiglie a 498. Dopo quello del 1905, Aiello trovavasi nella necessità di un eccezionale soccorso, cui solo potevasi provvedere con l'invio di una speciale squadra di lavoratori, che avessero a loro disposizione un corredo di appositi attrezzi.

Ben lo comprese l'Ispettore Generale del Ministero dell'Interno commendatore Brunialti, che tutta la sua attività adoperò a vantaggio di quelle desolate provincie, e conoscendo le speciali attitudini dei Vigili di Roma in relazione principalmente all'uso della



Veduta di Aiello dal Castello Siscar.

Scala romana, pensò all'opportunità di richiederne una squadra al Comitato Romano, che aveva la fortuna di essere presieduto dallo stesso Sindaco di Roma, Senatore Cruciani-Alibrandi.

E l'invito fu fatto non solo, ma fu dal Comitato accolto con entusiasmo, entusiasmo che si comunicò subito al personale del Corpo dei Pompieri, i quali tutti dal Comandante al più giovane dei Vigili si sarebbero subito recati all'aiuto, al soccorso.

Ma le esigenze impreviste, cui deve far fronte un corpo destinato a così importante servizio pubblico, permisero solo l'invio di una squadra di 20 uomini comandata da un Ufficiale.

Il Comandante del Corpo intraprese senza indugio l'organizzazione della squadra che compose con Vigili esperti in diversi mestieri non trascurando il personale idoneo all'Ammi-



Veduta di Aiello dalla collina Barbàra.

strazione del Distaccamento; la corredò inoltre del più svariato materiale nell'intendimento che i Vigili non appena giunti sul luogo potessero iniziare qualunque genere di lavoro, ciò avrebbe subito confortato la popolazione trepidante ed irrequieta nell'attesa, ed avrebbe permesso di utilizzare tutto il tempo, certo limitato, nel quale una rilevante squadra di pompieri della capitale poteva mantenersi lontana dalla propria sede.

La squadra salutata dalle Autorità Municipali e dal Comitato Romano, partì alle ore 8 del 13 Novembre da Roma agli ordini dell'Ufficiale ing. Venuto Venuti, e sembrò che l'inclemenza del tempo volesse subito prepararla ed allenarla ai sacrifici, cui certamente sarebbe andata soggetta nel periodo di lavoro.

Il viaggio fu compiuto in mezzo ad un imperversare di pioggia e di grandine non ordinario, ed i Vigili dopo una marcia di ben ventisette chilometri, scortando i traini che trasportavano il materiale, giunsero in Aiello alle ore 17 del giorno 14 in tale compassionevole

stato, da richiedere l'altrui soccorso, piuttostochè sembrare di esser venuti per somministrarne.

Incontrati fino dalla stazione di Paola dal comm. Brunialti e dall'egregio Sotto Prefetto di Paola cav. Leggieri, che con delicato riguardo vollero partecipare ai disagi di un viaggio così tempestoso, i Vigili furono ricevuti in Aiello dal Sindaco signor Luigi Malta e dai rappresentanti la cittadinanza, i quali invitandoli nella baracca che avrebbe servito loro di dimora, offirono di che ristorarsi ed asciugarsi dalla pioggia, che ne aveva imbevuti tutti gli indumenti.

Così avvenne l'ingresso della squadra in Aiello, ed un breve riposo tolse ben presto dalla memoria il ricordo del viaggio così poco propizio.

I Vigili sistemata la loro residenza, specie in ordine al magazzino pel materiale, si posero subito al lavoro. E questo era di varia natura; e per riconoscerne le principali urgenze l'ing. Venuti insieme agli ingegneri del R. Genio civile signori Vocaturo e Mangano, procedette ad una prima ispezione del paese.



In marcia verso Aiello.

Il quartiere così detto della Valle, che si estende a sinistra dell'ingresso in Aiello dalla strada provinciale era distrutto, abbandonato dai suoi abitanti, e su di esso era inutile concentrare l'attenzione ed impiegare energie, giacchè incapace di qualsiasi utilizzazione. Sembra che il terremoto nella sua opera di distruzione abbia sinistramente prediletto questo quartiere, che estendendosi verso il monte che sovrasta il paese si ricollega agli ultimi palazzi più alti di Aiello verso porta Soprana, e precisamente al palazzo Belmonte colpito anch'esso inesorabilmente dal disastro.

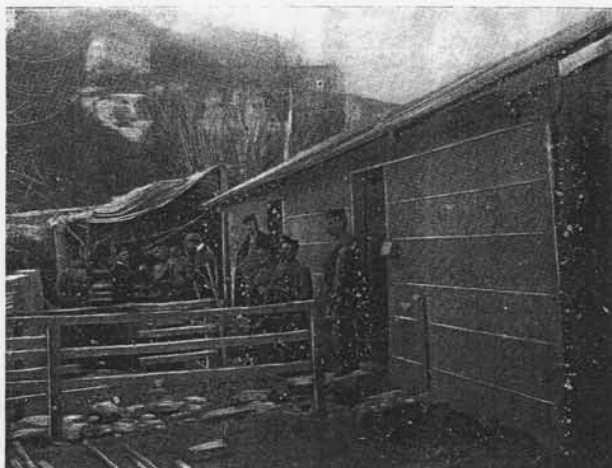
Questa plaga in cui il terremoto ha prodotto i maggiori danni è così marcata e definita nei suoi limiti rispetto alle altre abitazioni di Aiello, che non può trascurarsi nelle indagini per quanto difficili circa il modo di propagazione delle onde sismiche, che in tal caso avrebbero scemato d'intensità attraverso la linea più profonda della valletta che separa la parte distrutta di Aiello da quella soltanto danneggiata più o meno gravemente.

I palazzi, le case, le chiese, tutti portano i segni visibili del disastro, tranne un solo palazzo, quello del dott. Civitelli che, di recente costruito con maggior cura degli altri, nulla ha sofferto; ma forse anche perchè deve essersi trovato in un punto nodale o di poca ampiezza dell'onda sismica.

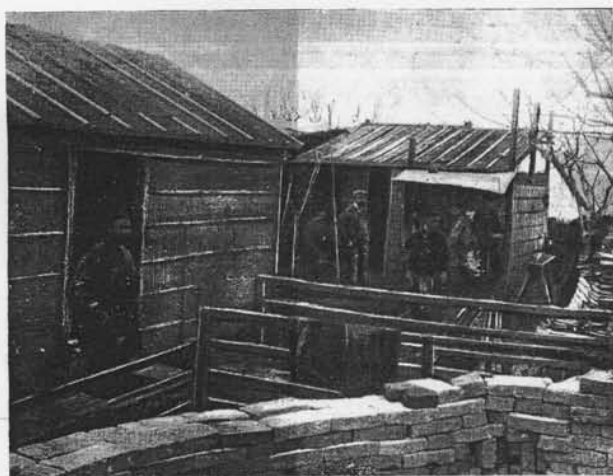
I palazzi, le case, le chiese, tutti portano i segni visibili del disastro, tranne un solo palazzo, quello del dott. Civitelli che, di recente costruito con maggior cura degli altri, nulla ha sofferto; ma forse anche perchè deve essersi trovato in un punto nodale o di poca ampiezza dell'onda sismica.

Così il lavoro della squadra rimase presto tracciato. Demolire per il primo il palazzo Belmonte, procedere poi a qualche demolizione di minor mole, e consolidare con catene quei fabbricati, i cui muri avevano sofferto strapiombi pur rimanendo nel loro insieme con un grado sufficiente di coesione. Qua e là poi procedere a puntellamenti di tetti, di archi, ecc.

L'ing. Venuti in relazione all'urgenza di questo lavoro divise la squadra in tre parti: la più numerosa adibì sotto i suoi ordini diretti alle demolizioni, come quella cui era riservato il lavoro più delicato e di maggiore rischio, le altre due avrebbero atteso ai puntellamenti ed alla preparazione delle catene sotto la sua sorveglianza e sotto l'ordine immediato dei graduati. Quindi anche per ciò che riguarda il periodo di la-



Baracca alloggio.



Baracca magazzino.

della Scala Romana nelle pericolose opere di demolizione, le quali altrimenti non avrebbero potuto esser compiute. Ed invero nè il Regio Genio civile, nè il Distaccamento del Genio militare diretto dall'egregio Tenente Antonnicola, credette di accingervisi non per mancanza di perizia, ma perchè non avevano a loro disposizione i mezzi adatti, nè si poteva ricorrere all'uso

voro esso poteva già delinearsi in due principali momenti.

Il primo che comprendeva principalmente e quasi esclusivamente le opere di demolizione; l'altro le opere di consolidamento.

Il primo periodo di lavoro della squadra si svolse e si compì sotto gli ordini del predetto Ufficiale, e l'opera più importante del medesimo fu la demolizione del palazzo Belmonte, in cui doveva spiccare l'utilità assoluta dell'impiego



Imetino - Valle



di esplosivi, giacchè le rovine del palazzo Belmonte avrebbero travolto nel crollo alcune case sottostanti non gravemente danneggiate, e che dovevano essere nuovamente occupate non

appena dal loro capo fosse stata rimossa quella terribile spada di Damocle, che era il grandioso palazzo Belmonte.

Il problema era quindi certamente difficilissimo.

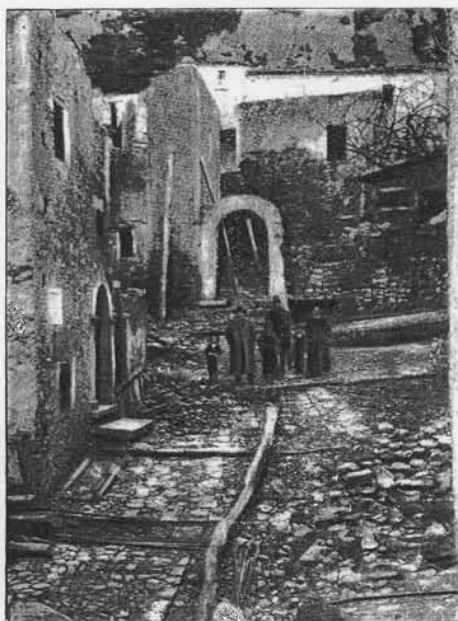
Praticare sui muri del palazzo Belmonte, e demolirli con l'uso del piccone come se si trattasse di demolire un sicuro fabbricato impedendo, per altro che i Vigili rimanessero vittima di qualche infortunio.

La presente fotografia dimostra l'aspetto del palazzo prima della demolizione. Gravissimi erano gli strapiombi nelle masse del muro e le lesioni in ogni senso, e perciò si doveva supporre che qualche crollo potesse avvenire nell'atto stesso, e forse a causa del lavoro, o di qualche nuova scossa; poichè sotto il colpo del piccone le masse del muro tremavano.

L'ing. Venuti dispose quindi che fossero subito innalzate delle scale aeree in briglia dalle parti opposte allo strapiombo dei muri. Queste scale completamente volanti, ed in cui l'appoggio al muro, è sostituito da robuste ventole o funi di sostegno attaccate a punti fissi,



Palazzo Belmonte.



Largo S. Francesco.



Residui di un frantoio.

rappresentavano la salvezza dei Vigili nell'ipotesi che il muro mancasse sotto i loro piedi. I Vigili venivano legati con cinturini di sicurezza alla scala, che trovavasi presso il punto dei lavori. In tal caso il Vigile con un salto avrebbe fatto a tempo a guadagnarla, o sarebbe rimasto sospeso per la vita mentre il muro si sarebbe abbattuto dalla parte opposta.

Alzate queste scale ed assicurati ad esse i Vigili, furono eseguite subito delle prove sia saltando sulla scala, sia lanciandosi nel vuoto, esperimenti che riuscirono egregiamente e che col loro lato scenico impressionarono talmente da meritare ai Vigili il nome di diavoli da parte di quei paesani, lontani le mille miglia dal supporre che difficoltà così gravi, potessero con opportuno materiale e con opportune istruzioni vincersi con una disposizione relativamente semplice.

I muri furono inoltre imbragati con robuste corde, e con un lavoro calmo, ma continuo, abilmente diretto ed intelligentemente eseguito furono rimosse le principali cause del pericolo sempre con l'utilizzazione delle scale in briglia. Questo genere di manovra, che è una delle specialità dei Vigili di Roma per il tradizionale uso della Scala Romana, è così ricco di pratiche utilizzazioni, che è raccomandabile ad ogni Corpo di Vigili, ed il caso presente ag-



Preparazione delle catene.



giunge un nuovo titolo di onore a questo materiale, cui soltanto devesi la possibilità di aver proceduto speditamente e tranquillamente in un lavoro pieno di pericoli.

Demolite a piccoli tratti le masse maggiori di muratura, e formato con le macerie un rilevato di scarico che proteggeva il fabbricato sottostante, si poté con l'uso di puntoni spinti da una binda rovesciare dei blocchi ingenti, in modo che in breve del palazzo Belmonte non rimasero che le parti non pericolanti nella loro sistemazione definitiva.

Questo lavoro si protrasse per vari giorni, mentre dall'altro lato si attendeva a ricostruire una parte di tetto del palazzo del dott. Filippo Solimena; a riprendere muri e ricostruire il tetto del palazzo del signor Vincenzo Solimena, a sistemare con un nuovo tetto la rovinata residenza municipale; a costruire un ponte di regolare servizio per molteplici lavori che sotto la direzione dei Vigili furono eseguite da alcuni militi della Pubblica Assistenza di Caserta nell'Albergo Val-lombrosa; a munire di catene il palazzo Perri e la casa Castiglione; oltre alle numerose verifiche eseguite dall'ing. Venuti a richiesta dei proprietari.

Questo primo periodo di lavoro fu immensamente proficuo, e servì a circondare l'opera dei Vigili di una fiducia assoluta da parte della popolazione, e di una simpatia, di cui l'eco







Scale in briglia.





Funzionamento della binda.



Palazzo Belmonte dopo le demolizioni.



Palazzo Filippo Solimena



Casa Perri.

ufficiale di tratto in tratto si ripercuoteva nei nobilissimi telegrammi che il Sindaco di Aiello inviava al Sindaco di Roma a nome di quei cittadini.

Sicchè quando compiuto il suo turno di servizio l'ing. Venuti cedette il 1° Dicembre il Comando del Distaccamento all'ufficiale dei Vigili ing. Giacomo Olivieri che andava a sostituirlo, questi fu accolto così festosamente, che potè subito apprezzare l'efficacia



Nel palazzo di Vincenzo Solimena

dell'opera prestata dal suo collega.

E col saluto affettuoso di lui che ritornava in Roma ricevette l'eredità del lavoro, carico di minori rischi ma di fastidi maggiori. L'opera dei Vigili entrava nel secondo periodo principale: quello del consolidamento degli edifici; lavoro quindi più minuto, di minore apparenza esterna, ma ricco di pratiche difficoltà, molte delle quali provenienti dalla nessuna struttura orga-



Residenza municipale.

nica delle costruzioni perciò che si riferisce ai riscontri dei muri, quasi tutti sfalsati, ed altre ben più gravi dalla poca malleabilità dei proprietari limitrofi, quando questi avrebbero dovuto, alle necessità tecniche del lavoro, sacrificare attriti personali o spirito di parte.

Ma anche queste difficoltà e con la fermezza dell'ing. Olivieri, e col *consiglio di più miti consigli* forniti dai più colti cittadini ai meno



Casa Volpe (Albergo Vallombrosa).



Casa Castiglione (Scuola).

Mentre il grosso del lavoro era concentrato nell'incatenamento degli edifici, minori squadre eseguivano altri lavori.

Compimento della demolizione iniziata dall'ing. Venuti di una pesante cappa di camino in muratura tutta distaccata dal muro, avendola preventivamente puntellata.

Demolizione con l'uso della scala in briglia di alcuni muri nella casa di proprietà di Viola Francesco, in cui la massa del muro era talmente sgretolata da doverla demolire rimuovendo le pietre a mano.

Puntellamento con robusti cavalletti di alcune passine di tetto nella stessa proprietà per demolire e ricostruire una larga zona del muro sottostante.

Puntellamento del tetto di un soffitone del palazzo Viola.

Abbassamento di un piano e ricostruzione del tetto della casa di Pucci Raffaele.

Demolizione e ricostruzione di muri nella casa De Dominicis adibita a Caserma per i RR. Carabinieri.

Armatura in legno per il comodo attingimento dell'acqua dalla pubblica cisterna.

colti, furono vittoriosamente superate, ed il lavoro compiuto anche nel secondo periodo fu importantissimo, vasto e certo di una utilità indiscutibile, giacchè ridonò a molte case quella consistenza che avevano perduto non solo, ma le mise in condizioni anche migliori, offrendo per mezzo delle catene quei rilegamenti nelle murature, che assolutamente mancavano in costruzione, e che furono la causa principale di tanti danni.

Le catene lavorate e poste in opera dai Vigili ammontano al peso di circa cinque tonnellate, ripartite in varie case: Perri, Volpe, Castiglione-Civitelli, Rossi, Pucci Raffaele, Pucci Concetta, Pucci Fortunato, Muti, Lucio, Bruni, De Dominicis e nella Parrocchia di S. Giuliano, in cui le difficoltà provenienti dalla bizzarra costruzione dettero luogo ad un insieme misto di incatenamento e di fasciatura.



Casa Civitelli-Rossi.

Ricupero di alcuni mobili pesanti nella casa Sicoli nel quartiere distrutto «Valle» calandoli in basso mediante tiri.

Demolizione o meglio dismettitura di un prezioso altare barocco in marmo nella Chiesa Madre di S. Maria, numerandone i vari pezzi; lavoro eseguito con tale esattezza da meritare i più vivi ringraziamenti da parte del colto Parroco don Scipione Solimena, che nelle gravi lesioni del soffitto della cappella



Casa Pucci Concetta.



Casa Muti e Lucio.

intelligente e pronta esecuzione da parte degli uomini va ricercata un'altra ragione esterna:

L'assoluta mancanza di burocrazia, e lo svariato materiale di cui i Vigili disponevano.

Il Comitato romano nell'invviare la squadra intese che il lavoro tanto più sarebbe riuscito profittevole, quanto più sollecito, e per la fiducia che riponeva negli ufficiali comandanti il Distaccamento

del Sacramento vedeva questo ricchissimo altare in continuo pericolo di distruzione.

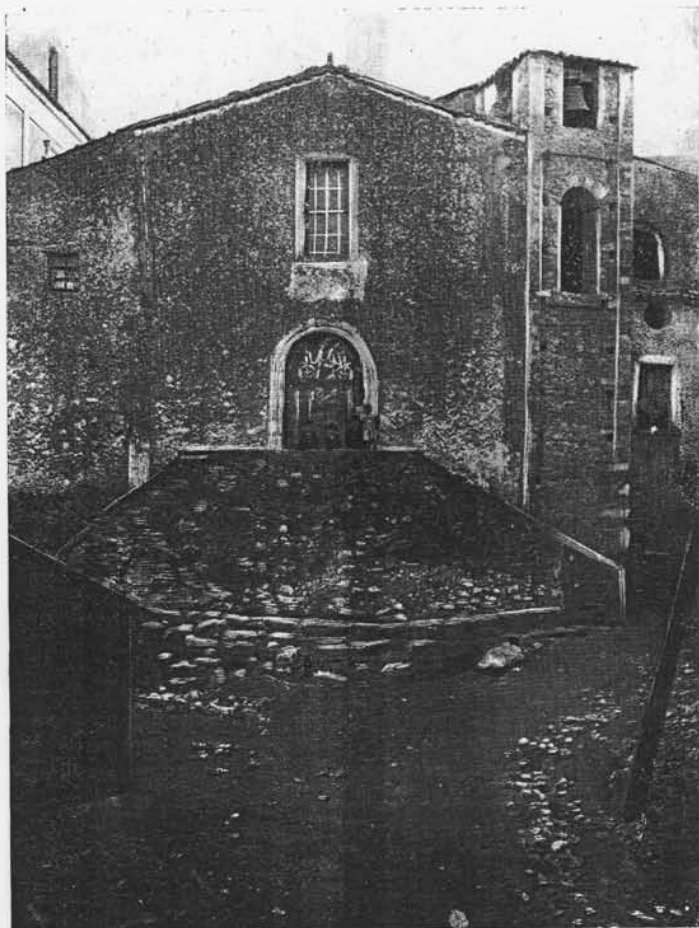
Intanto l'ing. Olivieri procedeva ad un disegno della pianta di Aiello per fissare su di essa le località in cui si era svolta l'azione dei Vigili, e seguiva nelle verifiche di altri palazzi o case i cui proprietari attendevano il consiglio dell'Ingegnere dei Pompieri per tornare ad abitarle.

Di questa completa fiducia oltre alla perizia dimostrata dai due Ufficiali, e alla

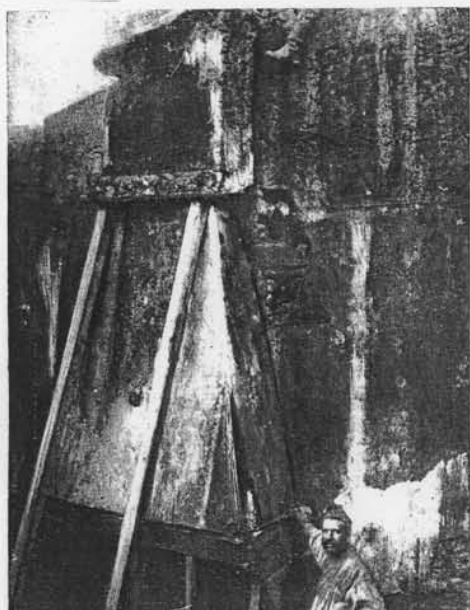


Casa Pucci.





Chiesa Parrocchiale di S. Giuliano.



lasciò loro libera azione, e li dotò del materiale il più completo come dicemmo; quindi ad ogni difficoltà o lavoro da compiere, pronta era la volontà per decidere, pronte le braccia ed i mezzi per eseguire, ciò che contribuì moltissimo alla stima, alla fiducia degli Aiellesi verso la squadra, che vedeva lavorar presto, lavorar molto, lavorar bene.

Approssimandosi peraltro l'epoca del ritorno della squadra in Roma, cominciò a



Casa Viola Francesco



Palazzo Viola.

dipingersi vivo il dispiacere della popolazione per la sua prossima partenza, ma ad attenuarne il distacco l'ing. Olivieri richiese ed ottenne dal Comitato Romano la facoltà di poter lasciare parte del materiale più adatto a proseguire nell'opera d'incatenamento, e lasciò quindi un'alzata di Scala Romana, istruendo nello stesso tempo due operai Aiellesi nella manovra della medesima.

Servendosi poi del materiale fornito dal R. Genio civile e dell'opera di alcuni Vigili, costruì un castello mobile, da potersi dismettere completamente, corredato di due pezzi di scala e con l'estremità delle zampe a coulisse in

modo che rimanendo orizzontale il piano di lavoro, gli appoggi potessero adattarsi alle ineguaglianze del terreno in ogni senso.

Il castello fu montato alla presenza dei cittadini di Aiello, del Sotto-Prefetto di Paola e del Maggiore signor Cassoli di Fanteria, comandante la sottozona militare, i quali tutti ebbero vive parole di elogio per la bella ed utilissima idea battezzando questo ricordo con le



Altare dismesso nella Chiesa Madre di S. Maria.

lusinghiere parole: « Il testamento dei Vigili » per accennare che essi, pur ritornando al consueto servizio cittadino rimanevano con lo spirito tra gli Aiellesi, cui fornivano i mezzi più facili e più adatti per proseguire nel lavoro.

E le Autorità e i cittadini di Aiello nel saluto commosso col quale si congedarono dalla squadra che partiva la mattina del 21 Dicembre, mostrarono di aver compreso il bene che avevano ricevuto ed il grato ricordo che ne avrebbero serbato.



Il viaggio di ritorno avvenne felicemente a cominciare dal passaggio sul fiume Olivo; i Vigili rammentando di averlo passato a guado nell'andata in Aiello, con grande compiacenza, passarono sul robusto ponte in legname costruito dal Tenente Antonnicola e dai suoi soldati, sorridendo al ricordo dell'antico bagno forzato.



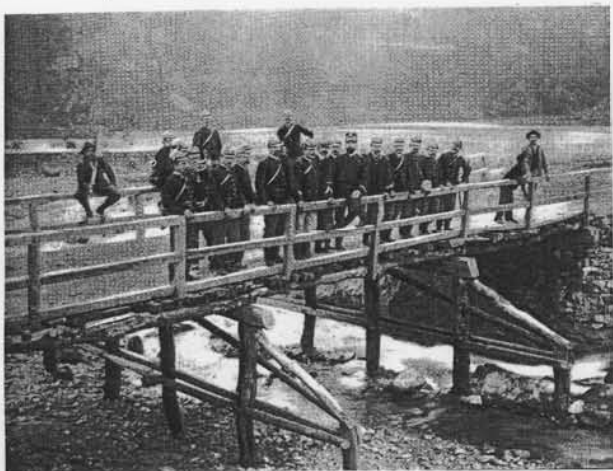
Castello costruito e lasciato in Aiello

Con piccole tappe nella marcia a Terrati e S. Pietro in Amantea, giunsero alla città di Amantea, ove quel Sindaco con gentil pensiero li attendeva per rivolger loro una parola di rallegramento e di augurio.

A Napoli la squadra fu incontrata dal Comandante che volle essere il primo ad esprimere la sua soddisfazione a nome di tutto il Corpo, che dall'Assessore ai Vigili si recarono alla Stazione di Roma dove il Distaccamento giunse alle ore 15 del 23 Dicembre.



Le impressioni riportate dalla squadra nel lungo periodo di lavoro furono varie. A giudicare dal racconto dei cittadini di Aiello più che dagli effetti, il terremoto deve aver vibrato con grande intensità. Gli effetti qualunque fosse l'entità della scossa dovevano essere sempre gravi, data la mancanza di buone norme costruttive, specie in vista della periodicità con cui il terremoto va funestando quelle regioni.



Ponte Antonnicola

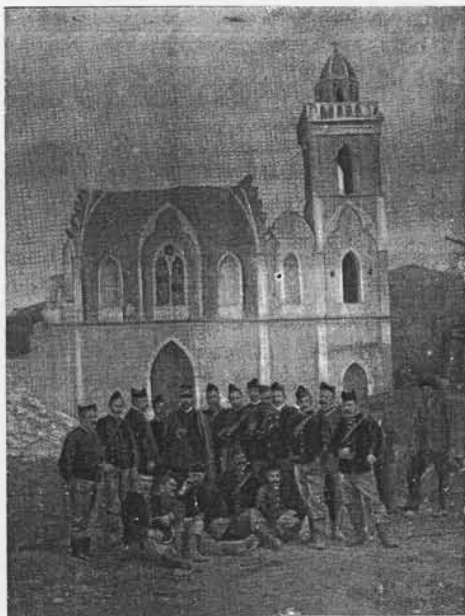


Dopo il guado del fiume Olivo nell'andata in Aiello

La coesione delle malte non esiste, anzi per dir meglio non esiste la vera malta, giacchè essa è l'impasto della calce con un tipo di arena argillosa che non fa alcuna presa, mentre potrebbe almeno adoperarsi l'arena del letto dei torrenti, lavata, cristallina, che offrirebbe se



Terrati (baracche costruite per conto del Giornale «La Tribuna».)



S. Pietro in Amantea.

non una coesione ideale nella mancanza delle pozzolane, almeno sufficiente. A tale mancanza dovrebbe ripararsi con una accurata lavorazione del muro, specialmente per ciò che riguarda il contrasto, le legature dei muri maestri. Essi invece sono costruiti per proprio conto ed in alcune case anche in tempi diversi, come si vede dall'intonaco che riveste la parte di muro su cui si appoggia quello ad angolo, senza cura del piombo delle pareti, ecc., tanto da rinvenire frequenti strapiombi in costruzione e masse di muro molto più grosse in cima che alla base. Come compenso vi è solo un esuberante spessore, sicchè l'inerzia stessa della massa si oppone all'oscillazione che ha relativamente breve durata, ed il centro della massa stessa in caso normale oscilla sempre dentro la superficie d'appoggio.

La tessitura dei tetti, che costruiti con soli canali dovrebbe essere accuratissima, è uno dei fattori principali della fatiscenza degli edifici. In luogo di posare i canali su regolari correnti, curando la pendenza uniforme delle varie falde, i canali riposano sul materiale più deficiente sia per dimensione che per geometrica regolarità, donde avvallamenti rilevantissimi e danni gravi nelle lamie (cameracanne) tutte infradiciate, e che perciò sono cadute al primo tremito. Così i travi dei tetti pochissimo internati nel muro e fradici nella maggior parte, alle prime oscillazioni sono usciti dalla loro sede, ed appuntandosi contro il muro nel seguito delle oscillazioni lo hanno spinto e rovesciato.

Queste le principali cause dei danni gravi, insieme all'errore di spingere l'altezza delle maggiori case o palazzi a limiti non compatibili con la più elementare prudenza in un luogo esposto così frequentemente alla funesta attività di non remoti Vulcani.

Nella lunga permanenza dei Vigili in Aiello, i proprietari hanno potuto constatare con i propri occhi la giustezza di queste osservazioni, ed il modo più razionale per procedere nelle opere di restauro.

Così possono seguire i cittadini, d'accordo con i funzionari governativi, nel lungo lavoro ancora rimasto, in modo che presto il paese di Aiello raggiunga quel grado di tranquillità cui aspira e con lo stabile consolidamento degli edifici riparabili e con l'insieme di quei caseggiati che il Comitato Milanese ha deliberato a vantaggio di quel Comune, e la cui edificazione è certamente ora l'aspirazione più viva di quei cittadini.

